SABATO 3 GENNAIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria [illegible] Via Prefettura - MILANO [illegible] e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 — N. 2

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, aste, concorsi, ecc., appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale L. 2 - Tasse governative in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 10
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Vivissima attesa per l'odierna ripresa parlamentare e per le dichiarazioni dell'on. Mussolini

Il Governo deciso a mantenere l'ordine

ROMA, 2, notte (per telefono):

La giornata di domani sarà di grande importanza politica per la ripresa parlamentare che avverrà con un discorso del Presidente del Consiglio per il quale vivissima è l'attesa.

Il Capo del Governo farà dichiarazioni precise ed energiche illustrando la politica del Gabinetto e principalmente quella interna e la via che si propone di seguire e che seguirà fissando le responsabilità di ognuno e richiamando tutti gli uomini politicamente più in vista, sopratutto al senso della responsabilità.

Per ciò che più direttamente riguarda la politica del Governo — secondo quanto informa il « Messaggero » — sarà ancora una volta affermato nettamente che il Governo, fermamente deciso al mantenimento dell'ordine e della pace sociale e alla repressione delle deformazioni politiche, reprimerà qualsiasi tentativo di azione dalla strada da qualunque parte venga non intendendo che la piazza possa attraversare e sovrapporsi alla sua opera.

Contro le voci allarmistiche

Intanto si continua da elementi perturbatori a porre in circolazione voci allarmistiche. Ieri sera in molti ambienti si diceva che a Roma stessero per riunirsi sessantamila fascisti i quali avrebbero dovuto almeno fare una dimostrazione di forza.

Circa la diffusione di questa notizia, che viene dichiarata falsa e tendenziosa, il Ministro dell'Interno ha ordinato indagini per scoprirne le fonti.

Si aggiunge ufficialmente in proposito che a Roma non c'è un fascista più del solito.

Altrettanto categoricamente si smentisce ogni mobilitazione della Milizia Nazionale. Non solo, ma il Ministro dell'Interno, in pieno accordo col Presidente del Consiglio, oltre a vietare i concentramenti, ha perfino proibito il comizio di domenica all'Augusteo.

Anche le voci di concentramenti e di incidenti a Perugia e a Grosseto venivano dichiarate prive di fondamento.

In conclusione, salvo le adunate fasciste di Firenze e di Milano, e gli incidenti avvenuti in Toscana, nessun notevole avvenimento anormale è segnalato dal resto d'Italia non ostante la vivissima agitazione manifestatasi negli ambienti fascisti che però l'autorità politica e le sfere dirigenti del Partito riescono a padroneggiare.

Intensa ripresa di attentati sovversivi

La cronaca registra invece, nel giro di poche ore, una intensa ripresa di sovversivismo che non si è solamente manifestato contro elementi fascisti, ma che, come nella vicina Genzano, si è esplicata anche contro la forza pubblica.

A Corneto Tarquinia si è tentato di dare l'assalto alla sede del Fascio.

A Fano si è colpito con mazza ferrata un deputato provinciale fascista riducendolo in grave stato.

A Cremona si è sequestrato in un locale un milite fascista ferendolo gravemente. E ancora la storia continua.

A questo proposito la « Idea Nazionale » osserva che il Governo francese ha proceduto all'espulsione di qualche centinaio di comunisti italiani i quali, essendosi resa loro irrespirabile l'atmosfera nazionale italiana, avevano chiesto asilo e rifugio in Francia per riprendervi le loro gesta di sovversione. Ritornati in Italia, costoro hanno iniziato liberamente una nuova attività che si è concretata in assalti (come è avvenuto in una borgata dell'Alta Italia) alla sede dei Fasci, in una ininterrotta serie di aggressioni ed assassini di fascisti ed in manifestazioni contro il Governo.

« Occorrerà dunque provvedere a leggi speciali — osserva la « Idea Nazionale » — e si domanda « se non siano ancora in vigore le leggi Crispi per liberare senza violenza la Patria da irriducibili elementi del sovversivismo ».

Ma il « Messaggero » osserva una strana circostanza e cioè come da qualche tempo le cronache vadano registrando episodi perfettamente identici ed impressionanti per la loro gravità: dal colossale e misterioso incendio a Firenze nei Magazzini ferroviari, all'incendio pressochè simile dei Magazzini ferroviari di Parma e, tre o quattro giorni prima, ancora un incendio esploso nei Magazzini della stazione di Trastevere a Roma.

« Non siamo qui in presenza — si domanda il « Messaggero » — di una catena di metodici attentati di carattere terroristico e distruttore che rispondono ad un oscuro disegno politico e sono sostenuti da un partito già pronto all'azione e che dirama per ogni città d'Italia i suoi agenti e i suoi ordini? Il popolo italiano domanda che si faccia luce su questo misterioso succedersi di incendi nei Magazzini dello Stato, che distruggono tanta ricchezza nazionale ».

Dopo il conflitto di Genzano

La morte di un fascista e di un comunista

ROMA, 2.

Questa mattina sono morti il comunista Gennaro Previtilo e il fascista Pozzi rimasti feriti durante il conflitto di ieri sera a Genzano. Il carabiniere Dominici va lentamente migliorando.

Mercanteria

Sotto questo titolo il « Piemonte » scrive:

« Sembra, dunque, che la bomba-memoriale di Cesare Rossi sia stata comprata al giusto prezzo di due milioni di lire italiane.

« Il comm. Cesare Rossi, redatto il memoriale, aveva pensato che le probabilità di venderlo erano due: O lo compra Mussolini o lo comperano le opposizioni. Se lo compera Mussolini il prezzo starà nella libertà per l'estensore, se lo comperano le opposizioni saranno sempre due milioni che serviranno per i giorni del meritato riposo.

« La tristizia morale dell'ex-capo dell'ufficio stampa è, oltre tutto, irritante. Padronissimo di scrivere e mettere in vendita, lui, Cesare Rossi, il memoriale: ma è irritante e disgustoso pensare che costui si sia fatto lecito di avvicinare in uno stesso giudizio, con un procedimento livellistico ultramoderno, le opposizioni, Mussolini e se stesso. Per altro Cesare Rossi non aveva avuto, completamente un cattivo fiuto. Se Mussolini, nelle cui mani il memoriale è rimasto dodici ore, ha risposto alla miseria morale dell'offerente con il reciso ordine di arresto, le opposizioni non hanno saputo trovare nel profondo della loro unitaria coscienza morale quel tanto di dignità umana (qui non c'entrano nè la politica, nè la parte, nè la idea) per rifiutare il loro mercato, il sucido contratto.

« L'episodio è così originale, è talmente nuovo — la Dio mercè — nelle cronache della storia italiana che vien fatto di pensare — per trovare qualche esempio al quale i protagonisti contemporanei possano essersi ispirati — alle più leggendarie vicende del basso Impero. A tal segno è salita in tutti (si badi bene, in tutti; chè non intendiamo riferirci ai tesserati d'un partito ma si a tutti che vivono o vestono panni), la nausea per il mercato vergognoso che per la constatazione della palese solidarietà morale fra le opposizioni (o i suoi emissari, che fa lo stesso) e Cesare Rossi, su cui grava l'accusa di complicità in uno spaventoso e orrendo crimine non si sa più bene se credere che l'agente corruttore sia stato quest'ultimo o le altre! Comunque: Corrotti o corruttori, tutti ugualmente hanno fatto del loro meglio per ledere la dignità del paese. Mai come oggi l'animo rifugge dal considerare « politico » il delitto con i suoi annessi e con i suoi connessi, e è molto lavoro, davvero, per il giudice istruttore e c'è molto da indagare sull'attività e sulle relazioni di certi virtuosissimi censori, cui non sai se regalare — escluso assolutamente ogni credito — più di risa e scorno o di ribrezzo. Il credito, se mai, potranno trovarlo presso Cesare Rossi, degno certo della consorteria.

« Quando giustizia sarà fatta e Cesare Rossi, che si proclama innocente come l'« Agnus Dei », tornerà in circolazione dopo le fatiche forzate di Regina Coeli, la rigatteria parlamentare italiana avrà trovato il suo più vero esponente. Con quei due milioni della bomba e con apposite sottoscrizioni potranno costituire una società anonima e a chi ne comprerà le azioni sarà consegnato un diploma di benemerenza. Contrassegno della ditta: « La maschera di Catone il Censore »; beninteso alla maniera romana, con le orbite forate e l'occhio spento. Così saranno salve l'ironia e, insieme, il rispetto del morto ».

NOTIZIE DALL' ESTERO

La soppressione del partito di Radic

Ordine di arresto di tutti i dirigenti

BELGRADO, 2.

La scorsa notte il Governo ha comunicato una decisione con la quale stabilisce provvedimenti contro l'attività illegale del partito repubblicano dei contadini croati, diretto da Radic. In base a tale decisione viene ordinato:

1) Scioglimento immediato del partito di Radic divenuto parte integrante dell'internazionale comunista con la sua adesione all'internazionale dei contadini.

2) Soppressione, a datare da oggi, di ogni azione del partito di Radic, e cioè riunioni, conferenze, pubblicazioni di libri e giornali.

3) Applicazione rigorosissima delle disposizioni dell'art. 18 della legge sulla protezione dello Stato. (Secondo tale legge, tutti i membri delle organizzazioni vietate, non possono esercitare funzioni o servizi pubblici od ottenere un mandato legislativo).

4) La confisca immediata degli archivi, dei giornali, delle pubblicazioni e della corrispondenza del partito repubblicano di Radic.

5) Inizio immediato di procedimenti contro la direzione del partito.

Stanotte il Ministero degli Interni ha telegraficamente trasmesso alle varie provincie l'ordine concernente l'arresto dei dirigenti del partito e lo scioglimento delle organizzazioni relative. La decisione è preceduta dall'esposizione dei motivi che hanno determinato detti provvedimenti. Si ricorda fra l'altro l'adesione del partito di Radic all'internazionale dei contadini, i cui capi, metodi e programmi si identificano con quelli della internazionale comunista. Si ricorda inoltre la promessa di appoggio che il Governo dei Soviet avrebbe fatto a Radic, secondo le dichiarazioni dello stesso, nonchè i legami fra Radic e la organizzazione rivoluzionaria macedone in Bulgaria e l'azione sovversiva, ininterrotta del partito di Radic contro la sicurezza pubblica e l'ordine legale.

I viaggi di Tzankoff

SOFIA, 2.

Al suo ritorno da Belgrado e da Bucarest, il Presidente del Consiglio, Tzankoff, ha dichiarato che lo scopo dei suoi viaggi alle capitali della Jugoslavia e della Rumania è stato quello di entrare in relazione diretta coi circoli governativi dei due paesi vicini. Egli ha dichiarato inoltre che considera di avere pienamente raggiunto questo scopo. Durante i colloqui avuto con gli uomini di Governo jugoslavi e rumeni, sono state discusse le questioni relative alla ripresa di relazioni di buon vicinato e di reciproca fiducia fra i tre paesi.

« Naturalmente — ha soggiunto Tzankoff — bisogna avere pazienza ancora e saper lavorare in questo senso. Le accoglienze ricevute a Belgrado e a Bucarest sono state cordialissime ed ho avuto il piacere di incontrarmi non solo con i fattori più importanti e competenti del Governo ma anche con la maggior parte delle personalità influenti nella vita politica dei due paesi. Ad ogni occasione abbiamo potuto constatare che i tre paesi hanno effettivamente un certo numero d'interessi comuni e sono convinto che col tempo si potrà certo trovare la maniera di mantenere fra di noi una buona amicizia o di arrivare anche ad una più stretta collaborazione per il consolidamento dell'ordine e della tranquillità dei Balcani ».

Naturalmente — ha concluso Tzankoff — quanto è stato discusso non compromette in nessuna maniera gli interessi del nostro paese.

Il Convegno dei Ministri delle Finanze a Parigi

LONDRA, 2.

Vari ministri che avevano lasciato Londra per le feste natalizie vi hanno fatto ritorno. Il primo ministro Baldwin è rimasto alla capitale per attendere agli affari di Stato ed ha avuto varie conferenze col Cancelliere dello Scacchiere Churchill intorno alla prossima riunione internazionale dei ministri delle finanze a Parigi. Churchill partirà per la Francia martedì. Lunedì mattina si riunirà il Consiglio dei ministri per occuparsi della Conferenza di Parigi e anche della risposta dei Governi dei Dominions intorno al protocollo di Ginevra.

Il Capodanno all'Ambasciata d'Italia a Parigi

PARIGI, 2.

Ieri l'Ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana ha ricevuto la colonia italiana in occasione del Capo d'anno. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato i progressi raggiunti dell'Economia nazionale italiana nell'anno decorso; poscia ha illustrato l'azione del Governo, gli accordi con la Francia e l'opera spiegata specialmente riguardo alla protezione dei nostri emigranti.

Le pensioni di guerra in Inghilterra

LONDRA, 2.

Una pubblicazione ufficiale stabilisce che nel 1924 le nuove domande per pensioni di guerra alla distanza di 5 anni dalla chiusura del conflitto, furono ben 57.261. Anche in Inghilterra la liquidazione delle pensioni di guerra, è un poco laboriosa. L'opera di assistenza è proporzionata ai grandi mezzi che possiede il Tesoro, ed offre un quadro certamente grandioso. Il costo delle pensioni è enorme. Fino al 31 marzo 1924 la cifra totale era di 532.230.000 sterline. Il costo annuale è sceso nell'ultimo esercizio a 72.230 mila sterline.

Salvo eccezioni, il raggiungimento del 16.o anno di età per i figli a carico, determina la cessazione della quota di pensione spettante alla vedova che perde ogni diritto se si rimarita. Il 36 per cento delle vedove pensionate si sono rimaritate. Da una massa di 3 milioni e mezzo, il numero dei pensionati è disceso a 2 milioni. Ma è specialmente degna di ammirazione l'opera di assistenza ai mutilati che si svolge in Istituti all'uopo fondati, o in edifici appositi dove si esercita la ricostruzione umana dei mutilati educandoli ad usare gli arti ortopedici, di cui vengono provvisti. Il solo Ministero delle pensioni ha provveduto all'applicazione di 38.657 arti, di 3370 occhi artificiali e ha distribuito 43.384 fra tricicli guidabili a mano o carrozzette per invalidi.

IL RE ha ieri ricevuto in udienza privata il senatore Francesco Salata che gli ha presentato il suo nuovo volume su Guglielmo Oberdan. Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio ed ha intrattenuto il senatore Salata specialmente sulle ricerche storiche negli archivi austriaci.

LA CAMERA FRANCESE dei deputati ha approvato un progetto di legge che crea l'istituto internazionale di cooperazione intellettuale che avrà sede a Parigi.

LA CONFERENZA dei ministri delle finanze alleati si terrà il 7 gennaio a Parigi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Esame della situazione

ROMA, 2.

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri. Il Consiglio, dopo un esame di alcuni elementi della situazione interna, ha deliberato su affari di ordinaria amministrazione. Riprenderà i suoi lavori domattina alle ore 10.

L'azione del Partito Fascista

ROMA, 2.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Direttorio Nazionale si è adunato alle ore 16 per esaminare la situazione politica ed ha votato questa deliberazione:

« Il Direttorio Nazionale del P. N. F. interpretata la decisa volontà del fascismo di tutta Italia il quale è risoluto a liberare la propria azione politica da qualsiasi equivoco parlamentare ed a impedire a qualunque costo il prevalere della coalizione avversaria che, appiattata dietro le parvenze di una questione morale, non avrebbe altro sbocco se non la situazione di sfacelo nazionale già superato dall'opera ricostruttrice del fascismo; ripete la assoluta fedele devozione del partito al Capo del Governo nella certezza che l'azione di governo già iniziata e già accolta con sollievo sia condotta con incrollabile energia per realizzare la difesa non del partito ma dello Stato nazionale [illegible] della Marcia su Roma.

« Il Partito misurerà quindi la sua azione su quella del Governo, la cui inflessibilità deve avere anche fondamento nella forza di completo dominio che il Fascismo sente di possedere di fronte alle coalizioni avversarie le quali non potrebbero svolgere altra reale ed effettiva azione fuori di quella sovversiva o disgregatrice, che travagliò la Patria dopo la vittoria e che il Fascismo vinse e vince con incessante sacrificio di sangue. Con una disciplina di partito che sia forza assoluta di governo, l'anno che comincia sarà anno di pace feconda, adempimento della promessa del Duce ».

Perquisizioni a Pola

POLA, 2.

Come in altre città del Regno anche a Pola gli organi della questura praticarono delle perquisizioni in alcune abitazioni di cittadini indiziati di appartenere all'Associazione « Italia Libera ».

La prima tessera fascista per il 1925

presentata al Duce

ROMA, 2.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Ieri il Direttorio Nazionale del P. N. F. nel porgere al Capo del Governo gli auguri del Fascismo pel nuovo anno, ha presentato all'on. Mussolini la prima tessera del 1925. Il Presidente nello accettare la tessera stessa, ha domandato notizie circa il tesseramento del Partito che procede rapidamente e con un sensibile aumento rispetto allo scorso anno.

Giornali sequestrati

MILANO, 2.

Sono stati sequestrati, per ordine dell'autorità, l'« Italia », la « Giustizia », l'« Avanti! » e l'« Unità ». Per l'« Avanti! » e la « Giustizia » il decreto ha avuto un'applicazione così rapida che quasi tutte le copie sono state sequestrate al momento di uscire dalla tipografia. Una prima spedizione di copie della « Giustizia », che aveva lasciato la tipografia prima dell'ordine di sequestro, è stata fermata al momento dell'arrivo del camion alle edicole.

Anche a Torino è stata sequestrata la « Stampa ».

Scambio di auguri

tra il Re e il Ministro della Marina

ROMA, 2.

In occasione del Capo d'anno, S. E. il Ministro della Marina ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« S. E. il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re. — Prego V. E. compiacersi rendersi interprete presso Sua Maestà il Re dei fervidi auguri che a nome mio e della R. Marina mi onoro rivolgere alla Maestà Sua, alla Augusta Regina ed alla Real Famiglia in occasione del nuovo anno. — REVEL ».

S. M. il Re si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« S. E. il grande ammiraglio cav. Duca Paolo Thaon di Revel. — Ricevo con vivo compiacimento le espressioni beneauguranti che Ella mi rivolge da parte della Marina e grato del cortese pensiero, ricambio ad essa ogni migliore voto. — Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE ».

PER LA PRESENTAZIONE degli auguri pel nuovo anno, le L.L. M.M. il Re e la Regina hanno ieri ricevuto al Quirinale i membri del Corpo diplomatico. Il Re ha poi ricevuto il senatore Enrico Corradini.

I problemi di Gorizia e il memoriale del sen. Bombig

LA CHIARA E PRECISA RISPOSTA del Presidente della Commissione Reale

Da tempo si prolunga il dibattito fra le più alte rappresentanze della Provincia del Friuli e quelle di Gorizia, sui problemi la cui soluzione è destinata a dare nuovo incremento alla vita economica della città sorella. Le riunioni, i memoriali e i contro-memoriali si sono susseguiti e non sempre l'opera fraterna spiegata dalla Commissione Reale è stata riconosciuta dai Goriziani.

Al memoriale che il Sindaco di Gorizia senatore Bombig ha inviato al Presidente della Commissione Reale onorevole di Caporiacco, egli risponde con queste chiare, precise e incontrovertibili dichiarazioni che, confidiamo, varranno a por fine ad ogni malinteso e a ristabilire quell'armonia che è sempre esistita tra Udine e Gorizia e che più di tutto contribuirà a rendere effettuabile la comune marcia ascensionale verso il rifiorire economico, agricolo ed industriale della grande e laboriosa Provincia del Friuli.

Ecco pertanto la lettera dell'onorevole di Caporiacco:

All'Onor. Signor
Senatore GIORGIO BOMBIG,
Sindaco di
GORIZIA

Rispondo, con qualche giorno di ritardo, al memoriale che Ella mi ha inviato a nome dell'Amministrazione Comunale di Gorizia, memoriale che comprende tutti i problemi, dal cui risolvimento Gorizia spera la sua risurrezione economica.

La risposta, che Le invio, ha avuto l'approvazione della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, la quale ha voluto altresì dichiarare al suo Presidente la completa solidarietà nelle direttive, colle quali, nell'incresciosa e dolorosa polemica, egli ha difeso l'opera della Commissione stessa, direttive spiegate al solo scopo del riconoscimento della lealtà dei propositi e della realtà dei fatti.

In questa risposta, onor. Sindaco, Ella non troverà alcun ragionamento o dibattito polemico; ma soltanto il pensiero dell'Amministrazione Provinciale nei riguardi dei problemi che Ella ha esposto.

Però Ella deve permettermi, prima di entrare nel merito della risposta, che io esprima tutto il compiacimento dell'Amministrazione, che presiedo, nel vedere ridotto a poche questioni (taluna delle quali già risolta, altra in via di esecuzione, altra ancora di competenza non nostra) il grande dibattito che si è protratto nei giorni scorsi sulla stampa e che (mi è doloroso il dirlo) ha scavato un solco fra due città sorelle.

Infatti, nel suo memoriale, non si fa cenno di problemi inerenti all'Istituto di Credito Fondiario, all'Arcivescovado, agli orari ed alle tariffe ferroviarie, alle comunicazioni telefoniche, agli Istituti di Credito che rimangono assenti da Gorizia; nè vengono chiarite quali siano le iniziative commerciali od industriali goriziane, alle quali Udine fu accusata di muover guerra. Il che ci fa credere che tutto quello che dalla stampa di costì è stato attribuito a colpa di Udine, nei riguardi di questi problemi, viene abbandonato come non esistente dalle autorità competenti e responsabilità di Gorizia.

Ed ora ecco la risposta ad ogni singolo quesito proposto dalla S. V. Ill.ma.

1. — Monte di Pietà E Cassa di Risparmio

Data la contrarietà addimostrata da parte dei Goriziani a che avvenisse la fusione tra la Cassa di Risparmio di Udine, la Cassa di Risparmio di Gorizia e la Cassa di Risparmio annessa al Monte di Pietà di Gorizia, nessun passo è stato fatto da autorità politiche od amministrative di Udine per la riuscita della fusione stessa, che, per le numerose ragioni segnalate nella lettera che ho diretta al « Popolo d'Italia » a noi sembrava finanziariamente utile e politicamente opportuno. Ripeto: nessuna azione è stata fatta; e aggiungo che nessuna altra azione in proposito verrà effettuata lasciando all'avvenire la dimostrazione della bontà della nostra tesi.

Quanto alla cessione della Cassa di Risparmio provinciale di Gorizia, che è di proprietà dell'Amministrazione della Provincia, al Comune di Gorizia, richiesta che viene affacciata per la prima volta nel memoriale della S. V., osservo che si tratta di questione di grande delicatezza, essendo che essa investe un problema non tanto Goriziano quanto provinciale, giacchè i depositi, conferiti a detta Cassa, non appartengono a persone esclusivamente di Gorizia, ma anche a persone di altre parti della Provincia. E poichè l'Amministrazione di detta Cassa è composta di cittadini in prevalenza Goriziani, non so comprendere quale vantaggio porterebbe a Gorizia tale passaggio di proprietà, anche perchè in linea di garanzia, io ritengo che la garanzia della Provincia valga per lo meno quella del Comune con questa differenza: che il succedersi dei partiti all'Amministrazione del Comune si avvicenda con maggiore frequenza che non nell'Amministrazione della Provincia. Ed Ella ben sa, signor Sindaco, che gli Istituti di Credito per poter fiorire debbono essere sottratti, più che sia possibile, alle vicende dei partiti politici. Ad ogni modo, mi riservo di sottoporre la questione alla Commissione Reale per le sue determinazioni.

2. — Aziende Idro-Elettrica Giulia

Il collega nostro on. Pisenti ha già risposto nel « Giornale del Friuli » per quanto riguarda questa azienda. Ella può ritenere aggiunte a questo scritto le considerazioni del collega nostro, basate tutte sulla verità dei fatti e dei documenti.

Ad ogni modo, in sintesi, il sentimento nostro riguardo a questo problema Goriziano è di viva simpatia. Alla simpatia si unisce l'augurio che questa opera iniziata si compia nel miglior modo e nel più breve tempo.

Nei riguardi finanziari, affermiamo che, qualora l'attuale Amministrazione intenda di conservare lo statuto attuale, l'Amministrazione della Provincia, purchè il Governo non li rivendichi, lascia i tre milioni prelevati dalla gestione approvvigionamenti. Se invece l'Amministrazione dell'Azienda vorrà modificare lo statuto in modo che le responsabilità dei consorziati siano precisate e non subiscano alee a seconda dell'andamento dell'Azienda, l'Amministrazione della Provincia è disposta a concorrere con un quarto milione.

In ogni ipotesi poi, noi daremo ogni nostra forza a che il Governo non pretenda, come non ne ha il diritto, la restituzione dei tre milioni, prelevati dalla gestione approvvigionamenti.

3. — Problemi ferroviari

Ripeto qui, in risposta a questa parte del memoriale, quanto ebbi a dire ai signori firmatari del Patto fraterno, i quali a questo proposito mi hanno interpellato e cioè: che le sole ferrovie richieste al Governo e per le quali l'Amministrazione della Provincia del Friuli intende di spendere tutta la sua influenza morale e materiale, sono quelle comprese nella deliberazione 17 novembre 1924 N. 18489 della Commissione Reale.

Fra queste ferrovie non è compresa la Cormons-Sagrado; invece è collocata prima di ogni altra la Aidussina-Postumia o la Aidussina-Longatico, a seconda che Gorizia riterrà l'uno o l'altro tracciato più confacente ai suoi interessi.

... la S. V. Ill.ma ci chiede altresì il nostro pensiero sulla necessità che, della ferrovia Predilliana, si faccia, prima di ogni altro, l'allacciamento S. Lucia-Caporetto-Creda-Tarvisio. E noi Le rispondiamo che, da parte nostra, alla richiesta Sua, non si fa e non si farà nessun ostacolo.

Come pure, da parte nostra, nessuna opposizione viene formulata a che il Governo faccia l'allacciamento Gorizia-Cervignano.

Ma debbo fare ogni riserva, per il futuro, per quanto riguarda la Sagrado-Cormons, la quale interessa, in senso opposto, non solo Udine e Gorizia, ma interessa altresì numerosi paesi, che noi non abbiamo il diritto di pretermettere e di trascurare.

Del resto, la riserva che io sono costretto a fare in certo modo è ben compresa anche dalla S.V. Ill.ma quando nel suo memoriale dice: «... in un secondo tempo poi le leggi invulnerabili della economia ci diranno se è necessario costruire anche il tratto Creda-Cividale-Cormons-Sagrado-Trieste ».

Sì, on. Sindaco, Ella e la sua Amministrazione avranno sempre ragione (e ci troveranno sempre consenzienti) quanto invocheranno le leggi invulnerabili dell'economia che sono l'antitesi di ogni egoismo e che, come hanno indotto Udine a consentire la Cervignano-San Giorgio, la Casarsa-Gemona, la Sacile-Pinzano, così indurranno Gorizia, quando esse si faranno sentire colla loro prepotenza, a non contrariare una eventuale costruzione della Sagrado-Cormons. La quale linea, come del resto anche le altre, per il momento non apparisce all'orizzonte delle costruzioni ferroviarie.

E perchè allora a questo proposito tanto affannarsi? Perchè chiedere a noi condanne che ci creerebbero la popolarità dell'oggi ma che ci porterebbero il ridicolo del domani?

Lasciamo a coloro che verranno le decisioni su questi importanti problemi! Il futuro forse troverà gli animi più preparati e più equilibrati, anche perchè allora le necessità impellenti dell'economia, più che le volontà degli uomini, decideranno la via migliore da seguire.

4. — Comunicazioni tra Gorizia ed il Contado

Per queste comunicazioni, la S. V. Ill.ma fa assegnamento sugli introiti che alla Provincia sarebbero derivati dalla riscossione dei ruoli principali e suppletivi relativi ad imposte arretrate (1915-1923) nei Mandamenti di Gorizia, Gradisca, Aidussina, Comeno e Tolmino; ma, purtroppo, tali importi sono stati vincolati dal Ministero delle Finanze a pagamento dei prestiti fatti dal Governo all'ex Provincia di Gorizia per anticipazioni agli ospedali, per conto dei Comuni, negli anni che vanno dal 1919 al 1923. Su questa somma dunque non possiamo fare alcun assegnamento, quantunque noi speriamo che un'azione concorde presso il Governo possa indurlo a rinunciare al rimborso delle somme prestate.

Ad ogni modo, tanto in caso di risposta favorevole, quanto in caso di risposta contraria, nel mentre affermiamo che nessuna richiesta è giunta al nostro Ufficio per sovvenzioni a linee tramviarie od automobilistiche che favoriscano l'unione di Gorizia con il contado, dichiariamo che questa Amministrazione è disposta ad esaminare, col suo solito criterio di giustizia ed in relazione a quanto ha fatto per il Capoluogo, ogni domanda che a questo proposito le venisse presentata.

5. — Camera di Commercio

Nei riguardi della distrettuazione della Camera di Commercio di Gorizia, questa Commissione, in seguito a richiesta del Commissario Governativo di detta Camera, ha preso la deliberazione che ho l'onore di trascrivere e che non contrasta il voto che la S. V. ha esposto nel suo memoriale.

Sulla richiesta da parte del Commissario Governativo della Camera di Commercio di Gorizia, diretta ad ottenere l'intervento della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli presso il Ministero dell'Economia Nazionale affinchè alla predetta Camera di Commercio di Gorizia rimangano aggregati i distretti di Tarvisio, Tolmino e Cervignano,

la Commissione Reale

in linea di fatto osserva:

a) che il distretto di Tarvisio non à mai formato parte, prima della guerra, della Camera di Commercio di Gorizia, in quantochè ha sempre appartenuto alla Camera di Commercio di Klagenfurt;

b) che il distretto di Tarvisio, attualmente, non ha alcuna comunicazione diretta con Gorizia, dovendo gli abitanti di Tarvisio, che si recano per ferrovia a Gorizia, transitare per Udine;

c) che sia per il fatto di cui alla lettera b), sia per il fatto che, anche prima della guerra, esistevano accordi commerciali fra l'Udinese ed il Tarvisiano a motivo del commercio di legnami (parecchie ditte di Udine avevano i loro depositi sul tratto di linea ferroviaria Pontafel-Tarvis) tutti i rapporti commerciali del Tarvisiano oggi sono diretti ad Udine:

d) che taluni Comuni dei distretti di Tolmino e di Cervignano, che, prima della guerra, appartenevano alla Camera di Commercio di Gorizia e che, col 1° gennaio 1925 dovrebbero venire a far parte della Camera di Commercio di Udine, hanno fatto voto per essere aggregati alla Camera di Commercio di Udine, avendo comunicazioni più dirette e maggiori intensità di rapporti con Udine;

e) che d'altra parte l'aggregazione dei due distretti di Tolmino e di Cervignano alla Camera di Commercio di Udine viene a scemare di molto l'importanza della Camera di Commercio di Gorizia obbligandola altresì ad imposizioni camerali assai gravose;

ritenuto che il provvedimento di distrettuazione delle Camere di Commercio è di competenza esclusiva del Governo, al di sopra di ogni ingerenza locale;

ritenuto non di meno che il Commissario Governativo per la Camera di Commercio di Gorizia domanda l'intervento della Commissione Reale della Provincia del Friuli a sostegno delle richieste rivolte al Governo;

la Commissione Reale

ritenuto che nei riguardi dell'ex distretto di Tarvisio per i suoi precedenti commerciali non sia nemmeno discutibile la sua pertinenza alla Camera di Commercio di Udine; per quanto riguarda i due distretti di Cervignano e di Plezzo, dichiara che, come nulla ha fatto perchè i due distretti venissero aggregati alla Camera di Commercio di Udine, così nessuna opposizione farà se il Governo, derogando ad una norma di indole generale, vorrà aggregare i suddetti distretti alla Camera di Commercio di Gorizia.

6. — Ospedali riuniti di Gorizia

Questa Commissione Reale sta studiando il problema con intenso affetto e spera di sottoporne la soluzione ai rappresentanti del Comune di Gorizia entro il corrente gennaio. Se la nostra buona volontà sarà compresa dai rappresentanti del Comune di Gorizia ed i nostri propositi collimeranno colle loro vedute, noi riteniamo che gli inizi dei lavori del nuovo Ospedale-Manicomio potranno effettuarsi nel termine auspicato dalla S. V. nel suo memoriale.

Da parte di questa Amministrazione (Ella signor Sindaco ben lo conosce) alla risoluzione di questo problema si dà ogni migliore volere.

7. — Credito Agrario

Per fortuita combinazione, il Presidente della Commissione Reale è anche Presidente della Sezione Provinciale del Credito Agrario nell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, il quale, a mezzo degli Istituti partecipanti, concede ai richiedenti i benefici di detto Credito.

Ora non soltanto mai nessuna domanda di credito agrario nel Goriziano è stata respinta, ma invece si è cercato, in tutti i modi, di rendere palesi agli agricoltori di costì i benefici di detto Credito. A questo scopo sono stati interessati anche i cattedratici della Sezione di Gorizia; e si cercherà di fare propaganda anche con altri mezzi e con altri elementi, tanto noi siamo persuasi della utilità di tale istituzione.

Così ogni iniziativa che in proposito partirà dal Comune di Gorizia, sarà accolta ed attuata.

A questo proposito, non possiamo a meno di segnalare l'opera costante, tenace, intelligente, patriottica, che compie costì la succursale della Cassa di Risparmio di Udine, la quale distribuisce, con criteri pratici e saldi, ogni mese parecchie centinaia di migliaia di lire di credito agrario.

8. — Aggregazione dei Comuni contermini

La pratica non è ancor giunta ai nostri Uffici. Come tutte le altre pratiche verrà istruita con sollecitudine ed esaminata con ogni criterio di obiettività.

***

Queste le risposte ai singoli quesiti che la S. V. ci ha proposto, risposte che per conto nostro non contengono alcuna riserva e debbono essere interpretate nella loro essenza, senza illazioni di sorte.

Non esamino gli altri paragrafi del suo memoriale riguardanti le rettifiche fatte ai dati da me espressi nella relazione che ho avuto l'onore di leggere alla riunione delle rappresentanze nel 15 dicembre p. p.: anzitutto perchè ho dichiarato che non intendo di polemizzare, in secondo luogo perchè dovrei tener fermi i dati da me enunciati.

Soltanto, a chiusa di questo mio scritto una domanda sola mi permetto di rivolgere alla S. V. Ill.ma ed a tutti i cittadini onesti di Gorizia: Valeva la pena di inscenare tutto quanto è stato inscenato per così poco? Valeva la pena di creare freddezze e separatismi fra due città sorelle per controversie che non esistono?

Noi sentiamo, on. signor Sindaco, che la risposta sua a questa domanda non può e non deve essere differente dalla risposta nostra, dalla risposta che tutto il Friuli — compreso quello che sta al di là del vecchio confine e che in questa campagna ci ha seguito con grande simpatia — ha già espresso con unicità di consenso. E questa risposta è la disapprovazione per coloro, che, in base a fatti inesistenti o deformati od in base a illazioni ingiustificate hanno suggerito, iniziato e continuato la polemica incresciosa.

Per intanto io attendo sempre che Ella voglia fissare la data per un convegno delle rappresentanze Udinesi e Goriziane assicurandoLa ancora una volta che l'Amministrazione della Provincia continuerà a qualunque costo, a dare tutto il suo incondizionato affetto alla risurrezione di Gorizia.

Gradisca, illustre signor Sindaco, il sentimento della mia maggiore considerazione.

Il Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli: DI CAPORIACCO

Tra l'Isonzo e la Livenza

L'idea sovversiva rialza il capo nella nostra Provincia

Il mal seme sparso a piene mani negli anni decorsi dai propagatori dell'odio contro la Patria e contro la Nazione uscita da una grande guerra redentrice col lauro della più grande e decisiva vittoria, pareva ormai distrutto, ma gli avversari del Fascismo non hanno mai cessato la loro campagna di odio. Subdola e rintanata nei covi reconditi del sovversivismo, ora questa campagna fa un ultimo tentativo di riaffacciarsi con aperte manifestazioni che perciò debbono essere senz'altro stroncate. Gli oppositori si erano ammantati di tricolore, di amore alla Patria e alla libertà, ma ora, poichè nella insana loro presunzione, credono possibile la riscossa, rialzano il capo e si rivelano quali sono: nemici della Patria e della vera libertà: seminatori di odio anti-nazionale; asserviti tutti al socialcomunismo di cui si sono fatti schiavi per ambizione di potere. E il socialcomunismo, attraverso elementi sfrattati dalla Francia, si ridesta e impone le sue proterve leggi ordinando ai suoi seguaci di sfoderare il fazzoletto rosso, di cantare « bandiera rossa », di lordare i muri colle scritte inneggianti a Lenin e bestemmianti la Patria, il Fascismo e il suo Duce e coi simboli della aberrazione moscovita.

I fascisti però non potranno permettere un così triste e abbominevole risveglio; essi vi si opporranno con tutte le loro forze e non permetteranno che l'ordine normalizzatore di una ferrea disciplina loro imposta, si muti in un ordine di remissiva e supina acquiescenza. Questa sarebbe un delitto di lesa Patria.

Da ogni parte della Provincia ci giungono notizie di un allarmante ridestarsi del sovversivismo. Le riassumiamo perchè gli avversari sappiano che li seguiamo nelle torbide loro mosse e questo avvertimento sia per essi un monito dei fascisti che nel nome della Patria da essi risollevata dall'abbiezione in cui era caduta, hanno il diritto e il dovere di gridare: « Basta! ».

A Flumignano
Il decurione dott. Vedovato aggredito e bastonato

Di particolare gravità, è l'incidente occorso al dott. Giuseppe Vedovato, decurione della Milizia. Egli sorpreso l'altra sera in una osteria a Flumignano, qualcuno che cantava « bandiera rossa » ed intervenne con modi urbani consigliando a smetterla ed invitando colui che cantava ad uscire ed a recarsi a casa.

Fuori dell'esercizio, il dott. Vedovato fu improvvisamente circondato da un gruppo di persone che assunsero tosto aspetto minaccioso. Il decurione Vedovato fu aggredito brutalmente e colpito alla testa con una mazza ferrata, che gli produsse una larga ferita alla regione sopraorbitale sinistra per la quale dovrà sottoporsi a parecchi giorni di cura.

La vigliacca aggressione ha suscitato vivo fermento nell'ambiente fascista.

Sul posto ieri si è recato l'on. Pisenti, appena tolta l'udienza della Corte d'Assise, ove si discute il processo per l'assassinio del fascista Gentile. L'on. Pisenti si è anche recato a Mortegliano, visitando il dott. Vedovato colà abitante.

A Pordenone

L'opera sistematica di denigrazione del Fascismo, la rigida disciplina alla quale si sono sottoposti i fascisti hanno imbaldanzito certi profughi di Francia che sperano in un ritorno di bolscevismo.

Altre volte abbiamo denunciato alla opinione pubblica il risveglio provocatore dei sovversivi, le loro azioni, le loro minaccie e i loro insulti, ed è bene che oggi la nostra protesta si ripeta più energica per l'aggressione patita giovedì, nel vicino paese di Ranzano, da un piccolo gruppo di fascisti pordenonesi. Il fatto riveste di per se stesso non lieve gravità in quanto esso viene a dimostrare, se ancora ciò fosse necessario, la vigliaccheria sovversiva. Se oggi non si hanno a verificare conseguenze gravi ciò è dovuto solo allo spirito di difesa dei fascisti e alla loro precisa volontà di obbedire ai capi.

In città, specie in queste sere, nei rioni popolari le canzoni sovversive e le imprecazioni contro il Fascismo e il Governo si sono succedute con notevole frequenza. I fascisti sono ancora rigidi e fermi nel loro atteggiamento di attesa e di disciplina; ma la pazienza non può durare a lungo, non è temperamento italiano e friulano in particolare, sopportare troppo!

Nel Mandamento di Codroipo

Anche in questo Mandamento la proterva azione sovversiva si ridesta seminando ovunque odio e livore. Nelle frazioni del capoluogo, a Bertiolo, a Varmo, si sono ripresi a squarciagola i canti di « Bandiera rossa » e di inni sovversivi. I muri sono imbrattati di scritte inneggianti al comunismo e a Lenin intercalate dall'emblema della falce e martello. Si ostentano i fazzoletti rossi in aria provocatoria, si grida « Morte ai fascisti » e si inveisce stoltamente contro il Governo nazionale. A Codroipo, dove più facile sarebbe la resistenza e la repressione di queste manifestazioni social-comuniste, si usa una tattica meno appariscente e si fa la propaganda spicciola negli esercizi, fra gli elementi inconsci od ingenui. Emergono in tale sistema il noto signor Rodaro e uno degli agenti del negozio Malattia.

I fascisti sono stanchi e la loro tollerante pazienza ha un limite che i signori sovversivi sono invitati a non varcare.

A Villa Santina

Più volte fu segnalata alle Autorità la necessità di sorvegliare maggiormente i paesi di Villa Santina e di Invillino ove l'estremismo sovversivo non ha mai disarmato ed anzi ora accenna a riprendere il sopravvento con propositi anche di vendetta.

I fascisti, ossequenti agli ordini superiori, tengono le mani in tasca, ma le provocazioni crescono ed urge perciò che provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico siano adottati in tempo, col lasciare per esempio in permanenza dei Carabinieri di servizio nei due paesi sopradetti e con l'agire energicamente verso i provocatori.

La mattina di capo d'anno verso le sei, una comitiva di dieci persone, reduce probabilmente dal ballo di Invillino (balli che si dovrebbero proibire perchè possono essere la fonte di seri guai) attraversava il paese di Villa Santina al canto di « Bandiera rossa » e di « Mussolini alla galera ». Questo episodio che è uno dei tanti e che dimostra lo stato « normalizzatore » dell'ambiente potrebbe dar motivo ad una inchiesta per individuare non soltanto i gregari sovversivi ma più specialmente quelli che lavorano nell'ombra.

A Cassacco

un gruppo di elementi avversari ha assalito e bastonato il signor Zanini, membro del Direttorio del Fascio. Individui della stessa risma hanno disegnato sulla porta di casa dello Zanini una croce, coronandola con le scritte: « Morte ai fascisti! Viva Lenin! ».

A Reana

è stata posta una corona di erbacce sullo stemma littorio posto alla sede del Fascio. In questo paese ed in altri villaggi echeggia sovente il canto di « bandiera rossa ».

A Chiasiellis

si nota da qualche giorno un provocante risveglio sovversivo a base di grida e di canti sediziosi. I carabinieri sono intervenuti operando tre arresti.

Da AMPEZZO

Il maresciallo dei RR. CC. ci lascia

(2). — Apprendiamo che il nostro egregio maresciallo dei RR. CC. signor Cucci ci lascierà in questi giorni per raggiungere la nuova e più importante sede di Ancona.

La notizia è accolta con vivissimo rincrescimento dall'intera popolazione, poichè il maresciallo Cucci, nel breve periodo che rimase tra noi, seppe dimostrare come si possano bene conciliare la più perfetta disciplina e l'osservazione severa delle leggi, colla distinzione del tratto e gentilezza di modi.

Al partente, l'augurio per quella brillante carriera degna del suo zelo e capacità.

Da MERETTO di TOMBA

Assemblea del Fascio

(2). — Domenica scorsa questa Sezione si riunì in Assemblea generale nella quale il segretario politico, dopo aver esposta la situazione finanziaria annuale e fatta una succinta relazione dell'attuale momento politico, ha chiesto all'assemblea la rinnovazione del Direttorio in carica da un anno.

Si addivenne alla votazione e il Presidente dell'Assemblea L. Manazzone Leone — riscontrata legale, proclamò l'elezione del nuovo Direttorio nelle seguenti persone: Manazzone Leone — Renzulli Giovanni — Zoratti Luigi — Pignolo Augusto — Uliana Marco — D'Antoni Luigi — Nussi Aldo.

L'Assemblea quindi diresse il seguente telegramma di devoto omaggio e di immutabile fede al Duce, ricostruttore infaticabile della Nazione:

« Mussolini, Roma — Rinnovato Direttorio sezione Meretto di Tomba invia devoto omaggio, confermando immutabile fede al Ricostruttore infaticabile Italia Nova. — Il Direttorio ».

Da CIVIDALE

Il primo d'anno

(2). — Il sorgere del primo d'anno, venne accolto con gioia nei diversi ritrovi ed in molte case private.

Alla « Nam » al festino dello Sport Club, riuscitissimo, fu animazione, brio, allegria, fino al termine.

Questa mattina seguirono le visite di prammatica.

Dalle 10 alle 12 la brava fanfara del Battaglione Alpini « Cividale », suonò sul piazzaletto prospicente al Caffè San Marco.

Alle 13 la fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, fece la sua prima sortita, suonando allegre marcie per la città. Si soffermò innanzi la Casa del prof. comm. Accordini, che è medico dell'Istituto, ove ebbe lieto accoglienze e l'offerta di dolci e del tradizionale vermouth. Qui apriamo una breve parentesi per fare un elogio ai minuscoli musicanti ed al loro istruttore sig. Cimarella, che in pochi mesi hanno dato un saggio veramente ammirevole di intelligenza e di buona volontà.

Poi la fanfara si è recata a suonare sotto la finestra dell'Ill.mo signor Sindaco comm. avv. Pollis.

***

Mons. cav. uff. Liva dott. Valentino, ha fatto distribuire dolci, vino e speciale refezione ai ricoverati della Casa di Ricovero; e vino ai medesimi ha offerto il sig. Albini cav. nob. Lorenzo, ai quali i beneficati, col nostro mezzo, inviano tante grazie.

***

Alle 17 al Caffè S. Marco affollato di clienti, ebbe inizio un grande concerto orchestrale.

***

Al Teatro e nella sala Corte, rappresentazioni cinematografiche con grande concorso.

***

Al « Friuli » ballo animatissimo.

In tutta la nottata e la giornata di oggi, ordine perfetto.

Teatro Ristori.

Sabato 3 e domenica 4 al Teatro Ristori verrà rappresentato il capolavoro cinematografico dei trenta milioni, intitolato « Femmine folli » in una fantasmagorica prodigiosa città artificiale. Una delle più colossali opere della arte muta.

***

Anche al Cinema Teatro Corte grandi rappresentazioni nei predetti giorni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della cara estinta Luigia Brisighelli ved. Zuliani, la signora Busolini Maddalena ved. Mocenigo di Udine, ha offerto al Giardino Infantile L. 50 e la signora Strazzolini Edvige alla predetta Istituzione ed al medesimo scopo L. 5.

Per onorare la memoria dell'adorata madre (sig.ra Brisighelli Luigia ved. Zuliani) i figli Amelia, Teresina, ed Antonio offrirono L. 100 alla Congregazione di Carità.

E per la stessa mesta e dolorosissima circostanza, i predetti, inviarono pure L. 100 a ciascuna delle seguenti Istituzioni: Giardino d'Infanzia — Associazione Mutilati di Guerra — Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli Orfani di Guerra.

Gli Istituti beneficati, col nostro mezzo, vivamente ringraziano, e rinnovano sentite condoglianze.

I nipoti Manlio, Spartaco, Vanni, e Tito Zuliani, per onorare la memoria della loro amata indimenticabile nonna (Brisighelli-Zuliani Luigia testè defunta) hanno offerto L. 100 al Giardino Infantile.

Da CODROIPO

Assemblea generale del Fascio.

(2). — Martedì sera alle ore 17 si tenne l'annuale assemblea della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista per la nomina delle cariche sociali e per la relazione morale, politica e finanziaria.

Prese la parola il segretario politico Attilio Barnaba, che illustrò l'operato del Direttorio uscente. Cominciò col commemorare i nostri morti, parlò dei vantaggi resi al paese a mezzo dell'Ufficio friulano di Emigrazione, che tanto si distingue per assistere operai, combattenti, mutilati, invalidi.

Parlò pure dell'attuale amministrazione e della situazione politica locale soffermandosi in modo speciale a riferire su quanto riguarda alcuni elementi nella Direzione dell'attuale Direttorio dell'A. N. Combattenti, accennò inoltre a riunioni di gruppi oppositori, congratulandosi coi Combattenti locali che hanno saputo distinguere le mene personalistiche atte solo a turbare la pace che noi cerchiamo dai veri interessi del combattentismo.

La relazione si chiuse con un « Alalà » a S. M. il Re e al Duce.

L'Assemblea approvò la relazione politica del Direttorio uscente, come pure quella finanziaria.

A questo punto il Direttorio pregò la assemblea a non voler riconfermare in carica nessun membro.

La votazione riuscì animata. Ne riferiremo il risultato.

Da PORDENONE

Elargizione

(2). — Il Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati vivamente ringrazia la Società Italo-Americana rappresentata dai signori F.lli Puppin per l'elargizione di L. 400 a favore di 8 orfani di guerra del Comune di Pordenone fra i più bisognosi.

Laureato in medicina

L'amico signor Peratoner che fu un valoroso combattente ha in questi giorni brillantemente conseguito all'Università di Roma la laurea in medicina e chirurgia.

Al nuovo dottore gli auguri fervidissimi degli amici e del nostro giornale.

Campionato provinc. di Cross-Country

Apprendiamo che l'Unione Sportiva ha avuto l'incarico di organizzare per il giorno 6 corrente una gara di Cross Country. Il presidente dell'Unione Renato Zotti è stato nominato commissario per la gara. A giorni pubblicheremo il programma.

Pordenone - Treviso

Domenica sul nostro campo sportivo delle Casermette si incontreranno le squadre del Treviso F. B. C. e Pordenone F. B. C. per disputare l'ultima partita del girone di andata del Campionato italiano di terza divisione.

Come il nostro pubblico ricorderà, la partita che vedeva la vittoria del Pordenone per 2 a zero è stata annullata per fallo dell'arbitro.

Non discutiamo il severo giudizio del Comitato federale, e ci auguriamo che il « Pordenone » possa vincere anche in questa seconda prova. L'attesa dell'incontro è vivissima, e la partita si svolgerà a cura del Comitato Federale.

Pordenone batte Brocca 4 a 3

L'atteso incontro fra la forte squadra del Pordenone F. B. C. e quella della Brocca, ha avuto ieri un pieno successo. Numerosissimo pubblico assisteva all'importante partita, dove i giocatori hanno svolto un gioco classico, specie quelli della Brocca, che hanno per trainer il forte campione inglese signor de Sartory.

La vittoria ha arriso al Pordenone perchè la Brocca è scesa incompleta, causa che il suo forte terzino, noto al pubblico degli sportivi, Madya non ha potuto presentarsi in campo causa una lieve indisposizione.

La partita fu movimentata e combattuta, dove le squadre hanno sfoggiato un gioco serrato, dimostrando di sapere affrontare ogni avversità di gioco e di avversari. Arbitrava il bravo e forte giocatore Gino Marchi che diresse l'incontro con oculata perizia. I migliori in campo del Pordenone: Zanarini I., Figini e Copat che fu duramente provato dai potenti tiri di Pagotto I., Parolini I., Veneruz e del capitano della Brocca Aldo Zavagno.

Dopo la partita ai giocatori delle due squadre, il cav. Luigi Nocento ha offerto un ricco rinfresco nella sua villa di via Mutero. Brindisi, discorsi e bella allegria furono all'ordine del giorno.

Da CORMONS

Consiglio comunale

(2). — Il giorno 30 s. m. si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

— Acquisto di due estintori « Minimax » per l'Ospedale Civile.

— Aumento del quarto della tariffa daziaria attualmente in vigore.

— Nominati i signori: Perusini dottor comm. Costantino, Francisci cav. Enrico, Tomadoni Giovanni, a revisori dei conti per l'anno 1924.

— Ha accettato tutte le decisioni della Giunta Amministrativa Provinciale in riguardo all'organico del personale comunale ad eccezione per ciò che riguarda gli stipendi mantenendo quelli fissati dal Consiglio considerando che la nostra popolazione si aggira sugli 8000 abitanti e perciò anche gli assegni vanno calcolati in tale proporzione.

— Accettazione fondo di proprietà Antonio Erratic per costruzione pozzo pubblico.

— Affittanza per l'anno 1925 della casa N. 443 in Piazza XXIV Maggio alla signora Maria Simsig vedova Paschiera per L. 2300.

— Cessione perpetua di area nel cimitero comunale al signor Romeo Vai per la moglie morta nel 1916 di colera.

— Vendita del fabbricato già adibito a Macello al signor Attilio Gusella di Antonio di Tricesimo che impianterà un'officina meccanica con garage.

Terminato l'ordine del giorno, il Sindaco ha comunicato le decisioni prese dalla Giunta su altre importanti questioni, ad esempio: iniziare subito la lotta contro le arvicole e interessare al riguardo anche la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia; istituzione dell'Ambulatorio medico a Borgnano, che ha già cominciato a funzionare da ieri, 1° gennaio, per opera del medico comunale; le pratiche quasi definite per l'impianto della luce elettrica a Savogliano in modo che presto anche questo sarà un fatto compiuto.

Prima di togliere la seduta, il Sindaco porge gli auguri ai colleghi e alla cittadinanza per il nuovo anno.

Risponde l'assessore anziano signor Arrigo De Savorgnani, ringraziando a nome dei colleghi, e facendo rilevare le benemerenze del Sindaco cui tutta la cittadinanza tributa vivissima lode per la sua attività a favore del Comune.

Incendio all'Angoris

Ieri, nelle ore pomeridiane, si sviluppava il minaccioso incendio nel palazzo dei baroni Locatelli all'Angoris.

Data la mancanza deprecata dei pompieri nella nostra città, vennero chiamati quelli di Gorizia; nel frattempo però, mercè il valido impiego di estintori « Minimax », l'incendio veniva localizzato e domato in modo che l'opera dei vigili restò pressochè inutile.

Il danno, che poteva essere ingente, in tal modo risulta minimo.

Da LESTIZZA

Albero di Natale

(2). — Con alto spirito filantropico, la N. D. Margherita Mangilli-Pagani, e il suo distinto consorte cav. dott. Raffaello Pagani, nostro amato Sindaco, vollero che i più poveri bambini del Comune, trenta fra tutti, godessero del suggestivo spettacolo dell'albero di Natale e avessero il loro regalo.

La vigilia di Natale, nella vasta aula della scuola centrale, fu organizzata la festicciuola ad opera della stessa distinta signora, coadiuvata dalle sorelle marchesine Mangilli.

Un magnifico albero fu eretto nel mezzo della sala, dai cui rami pendevano dolci e gingilli che scintillavano alla luce delle numerose candelette.

I bambini, dimentichi per un istante, delle misere loro condizioni, ebbero accenti di entusiasmo per lo spettacolo mai visto, e la soddisfazione traspariva dal volto delle organizzazioni e delle mamme dei bimbi.

Il reverendo don Fabio Comand, parroco di Lestizza, parlò ai bambini con frase smagliante e piacevole e seppe divertire grandi e piccoli, terminando con un invito alla riconoscenza verso i benefattori e alla preghiera al bambino Gesù, giacente all'ombra dell'albero, nel piccolo Presepio, perchè benedica la nobile famiglia Pagani.

Ciascun bambino ebbe il suo pacchetto e i dolci che pendevano dall'albero, distribuiti dalle stesse mani della signora Pagani che, era commossa per la viva gioia dei fanciulli. Ai ringraziamenti di questi e delle loro famiglie, uniamo i nostri di cuore; additando il nobile atto perchè altri generosi concorrano in avvenire a far sì che l'albero di Natale dia più numerosi frutti.

Da POZZUOLO del Friuli

Riunione del Direttorio del Fascio

(2). — Domenica mattina 4 corrente mese alle ore 11 precise, in una sala del Municipio locale, sono invitati i membri del Direttorio della Sezione del P. N. F. per la nomina del Segretario politico.

SARTORIA « LA TORINESE » partecipa, con vivo dolore la morte del signor

Valentino Vidoni

Padre del Consocio signor LUCIO VIDONI.

Udine, 2 gennaio 1925.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15, partendo da via Ippolito Nievo N. 1.

Da GORIZIA

Per i giovani nati nel 1907

Il Sindaco invita tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri, nati fra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1907, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, di domandare entro il questo mese la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti necessari che potranno loro essere richiesti.

Nel caso che taluno dei nati nel 1907 sia morto, i genitori, tutori o congiunti, esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che dallo Ufficio del Stato Civile (Uffici Parrocchiali o Comunità religiose) viene rilasciato in carta libera.

Gli iscritti di leva che avessero diritto alla riduzione di ferma non potranno al termini di legge ottenerla se il loro diritto non sarà comprovato avanti al Consiglio di Leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi durante la leva nella quale saranno arruolati o durante il tempo in cui presteranno servizio per fatto anormale di leva.

La Compagnia Pederzini al Verdi

Al Verdi la Compagnia di Mario Pederzini continua con successo le sue recite. Questa sera è andato in scena «Il Mistero di Giudea», lavoro di profonda suggestione in tre atti di Della Porta. Anche questa sera per merito del Pederzini, della Casalini e di tutti gli esecutori, la Compagnia ha ottenuto grande successo.

Un reato simulato

Il contadino Edoardo Pojaunik, di anni 20, da Quisca è stato tratto in arresto per simulazione di reato e per porto abusivo di arma da taglio. Ecco come andò il fatto:

Il Pojaunik denunciò ai carabinieri di Quisca di essere stato vittima in una rissa, dell'ira del muratore Rodolfo Gulch, di anni 25, e del contadino Giovanni Vendramin, di anni 19, i quali — secondo la sua deposizione — gli avrebbero inferto otto coltellate. Per suffragare tale deposizione, il Pojaunik mostrò la sua giacca perforata in otto parti.

Ai carabinieri non parve esatta questa deposizione, giacchè il Pojaunik non presentava la minima scalfittura. Approfondite le indagini, i carabinieri seppero che il fatto si era svolto in senso inverso: il Pojaunik cioè aveva litigato e colpito gli altri due.

Fu passato alle carceri mandamentali di Gorizia.

Furto di legna

Ieri sera, sulla strada di Cernizza ignoti si appropriavano di un carro di legna sta ardere diretto a Gorizia, di proprietà di Francesco Cernigoi, da S. Croce. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Cernizza.

La Società di canto e musica di Gorizia

ha organizzato per questi giorni una tournée artistica con il «Quartetto vocale Sloveno» di Lubiana. Il quartetto, che si annuncia interessante, inizierà il suo ciclo di produzioni artistiche a Gorizia, sabato 3 gennaio, nella sala teatrale di via Petrarca.

Domenica 4 corrente alle ore 16 si troverà ad Aidussina nella sala Baltic, Lunedì 5 corr. sarà a Tolmino per prodursi alle ore 20 nella sala dell'Hotel Modrica e martedì 6 corrente alle ore 20 il quartetto vocale chiuderà il suo ciclo di canti a Idria nella sala del Hôtel Didic.

La veglia degli Alpini

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Alpini ha deciso di tenere anche quest'anno una grande veglia danzante fissata per il 15 gennaio. La attesa in città come pure fra i nuovi e vecchi camerati è viva.

Il Parco della Rimembranza

L'area del vecchio cimitero prospiciente il Corso Vittorio Emanuele è stata in questi giorni oggetto di studio da parte dei nostri tecnici municipali allo scopo di trasformarla in un vasto parco.

Il capo dell'Ufficio tecnico municipale ing. Riccardo del Neri, che prima della guerra aveva progettato la trasformazione dell'area, ha elaborato un progetto che per le sue finalità corrisponde perfettamente alle nuove esigenze. In merito apprendiamo che i pini piantati di recente sulla area costituiranno il viale della Rimembranza, mentre nella parte centrale, nel punto circa dove sorgeva la Cappella dei vescovi, sorgerà il Monumento ai Caduti goriziani.

Da MARIANO

Onore al merito

(P.) — La Giunta comunale in una delle sue ultime sedute, deliberò di assegnare un premio di L. 200 all'egregio segretario comunale, signor Giovanni Zamberlan che in meno di tre mesi, seppe mettere l'amministrazione interna del nostro Comune in piena attività tanto da ottenere il plauso da persone competenti in materia amministrativa e dalla Giunta che apprezza giornalmente i frutti della sua intelligente ed instancabile laboriosità. Il popolo marianese ammira in lui l'uomo umile, zelante e premuroso con tutti, in special modo coi più bisognosi.

Congratulazioni.

Benefiche elargizioni

Ci consta che alla Congregazione di Carità la benemerita Banda Sociale elargì L. 50 per onorare la memoria del suo vice-presidente signor Gio. Batta Dilena e L. 200 in occasione di un cetimo incasso ottenuto in alcuno feste da ballo.

Questi atti spontanei, fatti con nobile gara da operai che vivono col sudore della propria fronte, dovrebbero servire d'esempio ed ammonizione ad altre associazioni e famiglie benestanti del paese. Bravi!

Da TIEZZO

Assemblea del Fascio

Domenica 28 u. s. ha avuto luogo l'assemblea generale annuale per la nomina delle cariche politiche per l'anno corrente.

L'assemblea riuscì una vera affermazione di solidarietà per il gran numero di fascisti intervenuti.

Il Segretario politico fece un'ampia dettagliata relazione sull'attività svolta dal Direttorio. Ne constatò con vivo piacere il numero straordinario dei componenti la Sezione — oltre un centinaio — che, con disciplina e fede costante seguono le direttive del Partito e con spirito di sacrificio sopportano le continue provocazioni delle opposizioni delle quali sanno giustamente valutarne la portata.

La relazione è stata salutata da un sincero e fraterno applauso, dopo di che si passò alla nomina dei componenti il Direttorio e ad unanimità di voti vennero eletti i signori Presacco Giacomo Secondo, Pujatto Pompeo, Poletti Girolamo, Bellotto Vittorio e Ventei Giovanni di Simeone.

L'assemblea si sciolse fra lieti canti ed alalà al Duce, al Fascismo e all'Italia.

CORTE D'ASSISE DEL CIRCOLO DI UDINE

L'ATROCE DELITTO DI ADEGLIACCO

Il barbaro scempio del milite fascista Gentile

I quesiti

Il fosco dramma di Adegliacco volge ormai al suo epilogo e il pubblico, prima delle 13.30, ora fissata per la ripresa dell'udienza, affluisce nell'aula. Predomina l'elemento femminile di Adegliacco, Cavalicco e dei dintorni. Vivissima è l'attesa per la discussione orale che si inizia con l'arringa del patrono della Parte Civile avv. on. Pisenti.

Il PRESIDENTE dà prima lettura dei quesiti che vertono sul fatto materiale, sulla colpevolezza dello Zenarola, sulla premeditazione, sulla semi-infermità di mente a cagione di ubbriachezza invocata, sulle circostanze attenuanti e sulla detenzione di bombe e cartucce da fucile.

I quesiti restano così definitivamente posti.

Si dà inoltre lettura di un verbale di perquisizione domiciliare in casa dello Zenarola, durante la quale furono sequestrate due bombe e bossoli di fucile.

Lo Zenarola dichiara che teneva le bombe per ricordo della guerra tanto che le aveva verniciate e aggiunge che erano scariche.

L'avv. on. Pisenti per la famiglia del trucidato

L'onda di raccapriccio

Quando il PRESIDENTE dà la parola all'avv. on. Piero Pisenti, rappresentante della Parte Civile, nell'aula si fa un religioso silenzio. Con nobile e vibrante parola, che subito incatena e attrae l'uditorio, esordisce dicendo che fra poche ore cesserà il grave incubo che per questo atroce, efferato delitto ha tenuto avvinti e attanagliati tutti coloro che hanno assistito a questo dibattimento.

Il processo è stato diretto dall' Eccellentissimo signor Presidente — al quale l'oratore, indossando nuovamente, dopo alcuni anni, la toga, porge un saluto deferente e devoto — con quella altissima imparzialità che ha chiaramente posto davanti ai Giurati tutte le conseguenze della gravissima causa. I Giurati hanno potuto seguire perciò tutto lo svolgersi del dibattimento con attenzione commossa; nulla è ad essi sfuggito del profilo dell'atroce delitto e del suo autore non solo, ma anche dell'ambiente in cui fu compiuto. Questo delitto se da una parte è gravissimo e tale da aver sollevato un'onda di raccapriccio non solo in Adegliacco, ma anche nella città, nella provincia e oltre i confini di essa, dall'altro lato è di una paurosa semplicità, quella semplicità che accompagna delle grandi tragedie. L'opinione pubblica fu scossa ovunque sia perchè non è abituata a così atroci fenomeni di barbara delinquenza, sia per l'orribile strazione della innocente vittima. L'opinione pubblica — in altre parole il popolo friulano — fu commossa non solo dal tragico contrasto tra la figura della vittima e la figura dell'assassino. Il Gentile, cinquantenne, ormai sul declinare della vita, di corporatura esile e debole, nulla aveva da sperare dal suo ingresso nella Milizia fascista; Valentino Zenarola, l'assassino, è nella pienezza dei suoi istinti perversi e brutali. Una pagina così atroce della vita pubblica friulana, mai è apparsa davanti agli occhi esterrefatti della nostra popolazione. Anche negli anni della torbida violenza, dal '19 in poi, fino all'affermazione delle forze fasciste, vi furono episodi di lotta cruenta, ma si trattò sempre di urti di collettività ma accompagnati sempre anche nell' infuriare della lotta, da un lato non scevro di generosità da ogni parte perchè questo è il carattere predominante nelle popolazioni friulane. Ed è per questo che di fronte al delitto di Adegliacco è insorta l'indignazione tuttora viva dell'opinione pubblica; questa, insorgendo, insorgeva a difesa dell'onore offeso della regione friulana. Per questo vivamente, ansiosamente è atteso il verdetto riparatore.

La cupa tragedia

E qui l'oratore, non attardandosi sui dettagli e sulle circostanze che precedettero e accompagnarono l'atroce delitto, circostanze che riassume in lucida ed efficace sintesi perchè a perfetta conoscenza dei Giurati, ricorda che dal punto di vista della bieca passione e di odio da parte dello Zenarola, quella giornata del 17 marzo è caratterizzata da un ambiente e da una atmosfera di gravi e fosche minaccie, nei vari esercizi, contro i fascisti, profferite dall'assassino e dai suoi compagni di idee sovversive. Si è provocato il Gaziero, si sono messe le mani addosso al Gentile quasi il Zenarola volesse misurarne la povera resistenza fisica, si è voluto sapere con sintomatica insistenza se il Gentile era armato e benchè il Gaziero, quasi presago, l'avesse affermato, si volle accertare e si potè constatare che nessuna arma aveva indossa il Gentile. E di tutti questi atti preparatori lo Zenarola è o autore o partecipe spettatore interessato. Se prima era vaga in lui l' intenzione della strage, da mezzanotte in poi questa si è fatta decisa e ormai il Gentile è la vittima designata, perchè il più debole. Zenarola infatti lo segue ovunque nei vari esercizi, lo costringe a bere e... generosamente fa le spese dell'ultimo calice.

La premeditazione

Nessuno ha negato — rileva con frase scultoria e con travolgente benchè serena parola l'on. Pisenti — che in quel giorno di festa tutti quelli che si trovarono nei margini del fosco delitto, non abbia fatto delle libazioni. Questa è pur troppo l'abitudine che porta a così gravi statistiche sull'alcoolismo e sui tristi suoi effetti. Ma lo Zenarola, che già covava nell'anima sua proterva il delitto, meno degli altri beveva e pur essendo leggermente brillo, aveva la ferma e precisa volontà di compiere la strage. Incombeva ormai sul paese di Adegliacco, quasi del tutto addormentato, l' incubo imminente del delitto; tutti lo avvertirono e si avviarono alle loro case. Solo lo Zenarola non volle rincasare e inseguì di corsa il Gentile e lo raggiunse.

Il barbaro scempio

E a questo punto si compie l'atroce tragedia immane nella quale, senza voler ritornare su quello che furono le prime rivelazioni della Zenarola, c' è un lato di cupo mistero per il momento in cui il Gentile trasse l'estremo respiro. Nell'animo di tutti c' è un'ombra...

E qui l'oratore esprime anche il suo rammarico pel fatto che due innocenti abbiano sofferto anche per non lungo tempo le durezze del carcere. Ma se si pensa all' idea sovversiva che predomina in Adegliacco; se si pensa al piccolo nucleo dei fascisti sorto in paese così ostile, sorge il sospetto che qualche altra persona sia intervenuta nel delitto.

L'on. Pisenti si augura che oltre il rimorso del delitto compiuto, non abbia ad avere anche quello di non averne rivelato un nome, lasciando alla sua azione qualche superstite attore. Nota poi che il conflitto di idee politiche esistera in Adegliacco tra gente tutta appartenente all'umile rango dei lavoratori. Ricorda l'odio dei sovversivi, specialmente contro i militi fascisti, che quando sono in divisa rivestono una certa autorità.

Venendo al modo atroce con cui il delitto fu dallo Zenarola compiuto, rievoca il barbaro scempio del povero Gentile, l'uso del grosso sasso che una mano sola non può adoperare, la natura di talune ferite che fanno supporre l'uso di altra arma, per ribadire il dubbio dell' intervento di altra persona nel compimento della strage.

La causale

C' è stata in questo delitto una causale? — si chiede l'on. Pisenti. Lo Zenarola si è presentato al processo sotto la veste del mite agnello. Egli ora non ricorda più nulla ma nei primi interrogatori, davanti allo autorità di P. S. e del Giudice istruttore, ricordava i minimi dettagli e tutti i particolari della efferata sua azione delittuosa. Ora ha gettato nell'aula altre causali, altri rancori verso il Gentile, ma questo edificio è crollato. Nè di amore contrastato per la figlia del Gentile nè di provocazioni di quel giorno non è il caso di parlare perchè sono completamente smentite da tutte le risultanze della causa. Crolla pure l'artificio defensionale della serenata al chiaro di luna, perchè egli non ne ha mai parlato prima di comparire davanti ai Giurati, mentre ha sempre confessato che si dirigeva verso la chiesa per incontrarsi col Gentile, per raggiungerlo, per ucciderlo. Allora la causale è nel rancore, nell'odio per il Gentile che aveva indossato per la prima volta la divisa di milite fascista; è la volontà di sopprimere l'avversario politico nel povero Gentile che era dai comunisti considerato come un fedifrago. Tale volontà di sfogare il livoro politico si riflesse nella violenza molteplice della strage e nella ferocia con cui lo Zenarola infierì sulla vittima.

Era ubbriaco lo Zenarola?

E qui l'on. Pisenti, pur rendendo omaggio al dovere della difesa, dimostra che lo Zenarola non era ubbriaco. Egli camminò a passo accelerato per raggiungere il Gentile. Allora, e si era ormai nell' imminenza del delitto, egli si trovava al primo stadio degli effetti delle libazioni, allo stadio della «loquacità» ma non in quello stato che scema anche in parte la responsabilità. Basta tener presente come lo Zenarola ricordi con precisione le tragiche fasi del delitto: il tentativo di strangolamento, la gola riempita fino all'esofago di terra e di zolle perchè la vittima non gridasse, i colpi feroci perchè questa tardava ad esalare l'estremo respiro.

L'oratore dichiara di aver prima nutrito una speranza che superava ogni pensiero di parte: la speranza che qualche fatto emergesse che scemasse la gravità del delitto atroce. Lo Zenarola è violento, prepotente, schernitore proclive alle gravissime minaccie. Di fronte a lui sta la debole figura di Giuseppe Gentile, di animo gioviale, scherzoso e proclive alla pacificazione fra contendenti. A cinquant'anni aveva commesso una colpa gravissima che per lo Zenarola e per i suoi compagni di fede era gravissima. Egli, che aveva professato se non con la tessera, idee sovversive, era ora entrato con fede nel Fascismo. Era considerato perciò come un fedifrago e traditore del partito. Ma egli lo aveva fatto, non per moventi personali, bensì perchè vedeva nel Fascismo i simboli della Patria e della Nazione. La figura morale del trucidato supera la sua piccola figura individuale. Egli entrando nella grande milizia della Patria, comprende che si redime, che abbandona una idea politica che della Patria e della Nazione è la negazione. Perciò veste la divisa in un giorno sacro alla Nazione e vuol vestirla quantunque sappia che questa definitiva entrata nella nuova idea gli costerà la vita perchè gli erano note le minaccie profferite contro di lui. E' l'uomo che quasi coscientemente si è sacrificato e davanti a Lui gli uomini di tutte le parti e di tutte le fedi si devono inchinare riverenti e commossi. In quel giorno Giuseppe Gentile, davanti al Monumento dei Caduti, aveva acceso la fiamma della devozione della Nazione. Poche ore dopo doveva accendere la fiamma inestinguibile del suo martirio.

La figura di Giuseppe Gentile rientrerà nell'ombra, ma la parola di severa giustizia che i Giurati pronuncieranno, farà assurgere la sua figura a quella di un martire per quella Idea che disinteressatamente aveva seguito con fede; la sua figura resterà come monito severo ai nemici della Patria.

Questo è l'augurio che formula la stessa famiglia, povera, miserabile, del martire.

Ma la Vedova e i figli derelitti hanno bisogno che giustizia sia fatta. Ogni giorno la famiglia di Giuseppe Gentile, sia per recarsi al lavoro, sia per trovare nella vicina chiesa il conforto all'inestinguibile suo dolore, deve passare davanti al luogo ove fu compiuta la strage del suo capo. I Giurati devono darle anche questo conforto: che giustizia è stata fatta, che il delitto che ha fatto fremere tutti per la sua atrocità, sarà espiato. La verità deve uscire intatta da questa aula; l'opinione pubblica non solo friulana ma di tutta Italia (poichè i giornali di tutta Italia hanno parlato di questo atroce delitto frutto di insano odio politico) attende che giustizia sia fatta e la Parte Civile è sicura che la coscienza illuminata dei Giurati friulani questa giustizia farà certamente.

Questo uno scheletrico riassunto della magistrale arringa dell'on. Pisenti, il quale ha saputo, colla sua vibrante parola, destare nell'uditorio affollatissimo, il più alto consenso di approvazioni. Molti dei presenti si sono congratulati col valente oratore.

L'avv. on. Tessitori in difesa dello Zenarola

L'avv. on. Tessitori esordisce pregando i Giurati di voler ricordare che in lui non parla l'avvocato, ma lo spirito dell'uomo proteso a gridare l' estrema difesa cui tutti hanno diritto. Egli parla affinchè Valentino Zenarola uscendo da quella gabbia perchè una più pesante porta si chiuda dietro a lui, possa davanti a sè, davanti alla Società e davanti a Dio, dopo compiuta la doverosa sua espiazione, sentirsi sollevato dal rimorso. Rievoca la orribile tragica scena del delitto ed afferma che al di sopra di essa sta la missione del difensore che si identifica con quella dell' imputato. Missione altissima e che spaventa, senza speranza, in questo caso di lucro o di gloria, senza l'atmosfera di simpatia che incoraggia. In queste cause gravissime, la missione del difensore è sacra quasi quanto quella dei Giurati che debbono pronunciare il loro inappellabile verdetto. La giustizia deve essere severa, ma accompagnata dalla umanità e dalla serenità che sempre ha animato la Giuria friulana, senza che siano influenzate da voci di spirito di vendetta o di pensiero politico. Invita pertanto i Giurati ad esaminare nella loro coscienza gli elementi emersi dalla causa. Valentino Zenarola non è venuto qui come un agnello per invocare pietà o perdono. Egli attende un verdetto molto più grave di quello che certo i Giurati emetteranno in suo confronto. Valentino Zenarola ha ucciso uccidendo ha ferito quello che è il concetto fondamentale della vita.

L'on. Tessitori entra quindi ad esaminare quelle che secondo lui sono le causali del delitto e quale il grado della responsabilità dell'autore.

L'ambiente in cui Valentino Zenarola è vissuto, viene dipinto in relazione alla sua scialba figura morale. Non crede che sia il tipo classico del delinquente politico. E' un proletario, rimasto orfano a 9 anni; dai margini della città è venuto in città a lavorare e unico suo luogo di convegno fu l'osteria ove ha bevuto l'odio contro la ricchezza assieme al vino. Odiava la ricchezza ma la desiderava. Non occorrerebbe che gente simile si inquadrasse in un partito per essere dei ribelli, senza però una organica visione politica. Nella loro mentalità unico loro piacere è l'osteria. E Valentino Zenarola è il frutto di questo ambiente e di questa società. Afferma che manca il movente del delitto e lo sostiene rievocando le circostanze in cui si è svolto. Anche il prete del luogo ha finito col dire che lo Zenarola era un sovversivo sì, ma un ubbriacone. Anche la vedova Gentile ha dichiarato che lo Zenarola beveva tutto il suo denaro, così hanno detto il suo padrone e i suoi compagni di lavoro. In tale stato d'animo, egli non è il delinquente politico, ma il bevitore e nullaltro.

Qui l'on. Tessitori passa a dimostrare che lo Zenarola ha bevuto in modo da essere ubbriaco il giorno in cui doveva compiere così atroce delitto e lo sostiene in base alle deposizioni testimoniali. Esamina i vari tipi di ubbriachi che sono i più opposti a seconda dei vari temperamenti. In tale stato lo Zenarola profferì le minaccie che secondo l'oratore non sono sufficienti per provare la premeditazione. Con argomentazioni di fatto e di diritto sostiene con nobile sforzo questa tesi affermando che la ubbriachezza viene ad escludere la volontà preordinata di uccidere.

Con commossa e vibrante perorazione l'on. Tessitori chiude la sua arringa, affermando che Valentino Zenarola attende dai Giurati un verdetto che gli conceda la possibilità di redenzione dopo la lunga espiazione. Nel nome della giustizia, nel nome stesso di Giuseppe Gentile, che forse sarebbe il primo ad invocare pietà per il suo assassino, l'onorevole Tessitori chiude dicendo a Valentino Zenarola: «Non disperare del verdetto dei tuoi giudici!»

Anche questa arringa, serenamente obbiettiva nello sforzo di attenuare la enorme responsabilità dell'assassino, ha trovato molti consensi per la foga oratoria con cui fu pronunciata.

Dopo di ciò l'udienza è rinviata a stamane alle 9 per la requisitoria del P. M. avv. Sacerdote e per l'arringa dell'altro difensore avv. Turco.

CRONACA UDINESE

Nobile e vibrato appello agli Universitari Fascisti del Friuli

La Camicia nera Pilade Gardini, studente universitario, ha lanciato ai colleghi di studio e di fede ferridamente fascista, il seguente nobile e vibrante proclama:

Compagni miei della stessa fede e dello stesso ardore. Oggi al nostro impeto generoso facciamo appello; perchè sovra il marasma politico che aduggia la piccola e la grande Patria, noi troviamo intera e dritta la nostra anima per fonderci in un gruppo universitario che comprenda tutti i compagni fascisti dall' Isonzo alla Livenza.

E' una necessità in questa ora grigia dimostrare palesemente che la nostra fede di gregari devoti alla Patria, al Re, al Fascismo non è venuta mai meno, ma che anzi tra gli squassi e le bufere che l'attorcono essa si rafforza, si plasma alle contingenze della realtà, si erge contro tutte le brutture e le infamie, come un pensiero eroico. Si, contro le brutture e le infamie, giacchè siamo contro tutti i profittatori, gli arrivisti, i mestieranti di politica e i pensionati di partito, che mercanteggiano l'ideale per la materia.

Noi vogliamo che il Fascismo si purifichi da tutte le scorie, che lo deturpano.

Noi, i pionieri dell'ideale dinamico del Partito, gli araldi che portiamo dal grembo profondo e latente della stirpe l'intuito per le più grandi conquiste del pensiero, che ci apparecchiamo in silenzio alle lotte cruente e incruente del domani, noi siamo oggi, purtroppo, a bello studio, i negletti del Partito.

Primi rispondemmo presente nei momenti terribili quando la serva Italia era, come la raffigura Dante, una nave senza nocchiero in gran tempesta; lasciammo lungo la vermiglia via di Roma i nostri compagni migliori, i nostri Martiri, il cui sangue è purissima luce d'oriente; ed Essi oggi, da Amos Maramotti a Pio Pischiutta, da Pacino Pacini a Edgardo Beltrame, ci chiamano all'appello per unirci in un patto giurato.

Compagni, non disertiamo il nostro posto di battaglia: ricordiamoci sempre che è relativamente facile diventare fascisti, è piuttosto difficile rimanere.

Resteremo contro tutte le avversità: oggi più che mai.

Molti fra noi, io primo fra voi, entrarono nel Fascismo quando questo portava il suggestivo e verace nome di «Fascio di Combattimento». Entrammo, giacchè amavamo quella nobile, utile, giusta violenza che si contrapponeva alle forze sovversive e clericali. Ritenemmo doveroso, per me anche attraente, combattere la forza incosciente e malvagia con una forza sistematica, leale, senza temporeggiamenti e infingimenti. «Vim vi repellere licet».

Allora più che mai, domani più di prima.

No, non devono, per amore di Patria, tornare le ventate dell'anarchismo, o cadere le tenebre che vuole il pipismo. Dalla Marcia di Roma ad oggi, abbiamo schivato ogni violenza, anzi l'abbiamo deprecata, come dannosa per il Partito, il Governo e la Nazione; siamo rimasti quasi unici, disciplinatissimi, senza dar il minimo motivo di irrequietezza. Perciò, dai moltissimi fascisti della sesta giornata, siamo stati irrisi, dileggiati e dalle stesse gerarchie trascurati, perchè per essere considerati è necessario alle volte, per certe mentalità supine, far del chiasso e del torbido.

Ma se domani, risvegliandoci, vedremo che la Patria sta per essere preda degli avversari, allora per noi suoni la squilla della lotta, che torneremo all'assalto con rinnovato furore.

Nessuno di noi vorrà perdere il suo posto nella battaglia cruenta, senza quartiere, ad oltranza.

Che può valere la Milizia Nazionale in confronto degli esigui gruppi universitari? Ben poco.

Sappiano e riconoscano finalmente le nostre gerarchie che il Fascismo, finchè racchiude degli universitari, giovani puri e ardenti, pronti a tutto donare e osare senza nulla chiedere, giacchè lungi è da noi il mercimonio ed ogni turpe forma di lucro, il Fascismo posa su granitici plinti.

I partiti dell'opposizione, consci della forza morale, spirituale e materiale degli studenti, tentano con ogni mezzo di attrarci nell'orbita della loro azione e se non arrivano a disgregare la nostra compagine lo devono al nostro ideale ben radicato.

Questo sia di monito ai piccoli e grandi uomini del Partito, affaccendati solo alla preponderanza numerica e non dalla scelta qualitativa.

Tra noi e l'Idea Fascista stanno mallevadori i nostri Morti e il Duce: gli uni rappresentano il sacrificio supremo e il simbolo eterno di questa Idea, l'altro il creatore ed il continuatore.

Per noi l'unico Uomo che può guidare ancora verso i lidi migliori la Patria è Benito Mussolini; gli altri, quelli che ostentano sembianze da condottieri e che vanno dai gradi dell'alto satrapismo all'infima canea dei despoti passati, sono individui da tenersi in meschina considerazione. Uccidere il personalismo, sollevar l'idea per il bene intangibile del Re e della Patria.

All'opposizione non riconosciamo alcuna forma di lealtà, giacchè per essa abbattere il Fascismo e ottenere la crisi ministeriale indica afferrare il potere per scopi ambiziosi e faziosi, non per la salvezza dell'Italia. E questa gente che in indraca non prenderà certamente il timone dello Stato.

Vogliamo con la nostra opera riportare il Fascismo alle sue pure e limpide origini: non però che diventi un anacronismo. «Il Fascismo è movimento, non è stasi: è battaglia continua non attesa infeconda, perciò occorre sapersi muovere elasticamente nella realtà, adattandosi alla realtà e adattando la realtà ai nostri sforzi». Fedeli al nostro principio. Dal Friuli si irradierà una luce potente, che gioverà anche agli altri Universitari d'Italia.

Compagni, il nostro Gruppo che sta per sorgere, con l'eredità individuale che ognuno di noi porterà, sarà degno del nostro passato che non si annienta, non si ottenebra e crescerà rigoglioso per il bene comune, a coronare i sacrifici compiuti, a spronarci sul cammino delle più alte ascensioni dello spirito.

Goliardi Fascisti, sentinelle ideali ai confini della Patria, «alere flammam», riaccendiamo con l'animo novello una fiaccola più splendida al nostro Ideale, e con una corona più grande inghirlandiamolo, apprestandoci ad abbandonare il ramoscello di ulivo ed a prendere il posto che ci spetta nella battaglia comune.

Nel calendi di gennaio del 1925.

Pilade Gardini.

La lettera di un nuovo gregario del Fascismo

L'amico e nostro collaboratore Pietro Picotti ha inviato da Praga la seguente lettera alla Federazione Fascista Friulana:

« Dò la mia opera modesta al Fascismo dal '19, salvo un breve periodo di sprezzo e disgusto per l'ignorante trivialità bolscevica. Non ho mai pensato a chiedere l'iscrizione, perchè più larghe necessità artistiche del mio spirito m'impedirono, sempre l'iscrizione a qualsiasi partito. Ma ora bisogna prendere tutta la responsabilità di ciò a cui si concorse, degli errori, delle violenze che a suo tempo approvammo perchè necessarie, e sotto il cui peso la pigrizia ed il bolscevismo nazionali ora vorrebbero schiacciare il Fascismo.

« Nell'ora di stringere gli scudi, chiedo che mi sia concesso d'iscrivermi al Partito e di rispondervi « presente » per una di quelle camicie nere che non erano degne, o per una di quelle che, nate alle battaglie più vive dove la violenza è nobile, dovettero e seppero poi ritirarsi nell'ombra. - PIETRO PICOTTI ».

Pietro Picotti è da molto tempo della famiglia del nostro giornale. Giovane colto e ardimentoso, egli vive ora a Praga diffondendovi il culto per la lingua di Dante. Siamo lieti che egli sia entrato in quest'ora nel fascismo, portandovi una fede sicura.

Per il Padiglione del Friuli
ALLA MOSTRA DI MILANO

Ieri si è tenuta una importante e proficua riunione del Comitato friulano per il Padiglione del Friuli alla Mostra di Milano. Presiedeva il senatore bar. Elio Morpurgo ed oltre gli esperti architetto Gilberti, Angelo Sello, economo Calligaris e pittore prof. Leoncini, presenziavano l'ing. Carlo Fachini e il dottor Sturnic segretario della Camera di Commercio di Gorizia.

Fu a lungo discusso il progetto di sistemazione interna del Padiglione, presentato dagli esperti ed approvato da tutti i presenti. Fu poi dato incarico al dott. Sturnic per Gorizia e allo ing. Fachini per Udine, di raccogliere i fondi necessari per il progettato lavoro, presso le pubbliche Amministrazioni, gli Istituti bancari, le Associazioni ecc.

La Mostra avrà luogo dal 12 al 27 aprile p. v. e quest'anno assurgerà ad una importanza ancora maggiore di quella dell'anno decorso. Sarà dovere del Friuli di presentarsi degnamente nel suo Padiglione. Si raccomanda quindi a tutti gli Industriali ed Agrari che, anche indipendentemente dal loro interesse personale, amano far fare buona figura al nostro Friuli, affinchè vogliano prepararsi in tempo per partecipare degnamente e nel miglior modo alla grande manifestazione del lavoro italiano.

Al Congresso scautistico
di Trieste

Questa sera con il treno delle 20.16 partiranno i dirigenti della locale sezione accompagnati da un gruppo d'onore per partecipare al Congresso Regionale della Venezia Giulia e Friuli, che si terrà in Trieste il giorno 4 gennaio, in occasione della «Mostra del Libro».

All'importante adunata parteciperà anche il capo Scout dott. gr. uff Roberto Villetti, che verrà da Roma con i rappresentanti della Sede Centrale.

In quella occasione avrà luogo il giuramento di tutti gli ufficiali, che verrà fatto nelle mani del capo Scout.

Gli ufficiali della sezione di Udine saranno accompagnati dal solerte Commissario signor Umberto Chieu, che tanto si prestò perchè la locale Sezione venga degnamente rappresentata alla grande adunata.

In ricorrenza del Congresso verrà consegnata alla Sezione di Udine dal capo Scout prof. gr. uff. Roberto Villetti, la Croce di benemerenza per servizi prestati durante la guerra.

Ricorderemo che gli Esploratori nazionali di Udine furono di grande aiuto durante la guerra, disimpegnando con lodevole slancio patriottico i servizi negli Ospedali, Ospedaletti da campo, ai Comandi di Tappa, al Comando Supremo di stanza a Udine, riscuotendone l'ammirazione delle autorità militari.

Per il Cestino della Befana
alle Vedove con Orfani di Guerra del Comune di Udine

Ecco il terzo elenco di offerte:

Ing. co. Carlo di Prampero L. 30 — Luigi Variolo, 20 — Ditta Luigi del Fabbro e C.o: una coperta imbottita — prof. Annina Preindl, L. 5 — Secondo Bolzicco, 25 — Teresa e Umberto Magistris, 50 — nob. Alessandro del Torso, 25 — Mons. gr. uff. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, 100 — cav. Alessandro Nimis, 20 — Duca e Duchessa Caterniario di Quadri, 100 — Enrico Cojutti kg. 50 di farina di granoturco.

Le offerte si ricevono presso il Municipio (Sezione Demografica) presso la Libreria Miani, Palazzo degli Uffici, dal comm. Ugo Zilli, e presso la redazione dei Giornali cittadini.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta - Buc alla moda - Contorno.

Sera: Zuppa di verdura - Roastbeef - Contorno.

Università popolare
Conferenza del dott. G. Cesare

Ieri sera il dott. Giulio Cesare, che con tanto studio ed amore [illegible] del problema [illegible] contro tale [illegible], ha tenuto la [illegible] lezione del ciclo annunciato su tale argomento.

Di quanta importanza sia qui la trattazione è inutile dire. E bene ha affidato tale compito al benemerito dott. Cesare, la cui chiara esposizione avvince il pubblico e lo interessa.

La mancanza di spazio ci vieta di dire ampiamente di tutta la conferenza, come avremmo voluto; ma teniamo a far notare l'opera altamente umanitaria che fanno tutti coloro che si occupano del problema con interesse.

Il pubblico ha riconosciuto ciò perchè salutò con calorosi applausi l'oratore.

***

Ricordiamo a tutti gli amanti di buona musica che questa sera, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico avrà luogo il concerto di canzoni regionali italiane raccolte, elaborate e interpretate dalla nota artista Geni Sadero. Il programma, ricco ed interessante, lo abbiamo già pubblicato nei numeri scorsi.

Convegno degli ex-alpini
Sezione di Udine

La sera di sabato 10 gennaio alle 19.30 avrà luogo nei locali dell'albergo «Antico Toppo» in via Cavour, l'annuale assemblea dei soci della Sezione udinese dell'Associazione Nazionale e Alpini col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria; rinnovazione delle cariche sociali; varie ed eventuali. All'Assemblea seguirà alle 20.30 negli stessi locali un rancio speciale con unico oggetto all'ordine del giorno: «Canta che ti passa».

Questo non esclude che ci sarà anche da mangiare e da bere previo versamento della quota di L. 15.

E' necessario versare la quota per la sera di giovedì 8 gen. presso il consocio Galliussi (Cartoleria G. B. Cremese, Via Cavour) od a mani di un membro del Consiglio Direttivo.

Società Alpina Friulana

Gita indetta dalla Società Alpina Friulana per martedì 6 gennaio corrente:

Ore 4.25: partenza da Udine a mezzo ferrovia — Ore 7.51: arrivo a Malborghetto e partenza a piedi per Sella Nebria — Ore 8.30: arrivo alla Sella e discesa verso la Valbruna (Seisera) — Ore 9.30: arrivo al paese di Valbruna.

Colazione al sacco e nell'Albergo del consocio Andrea Keil.

Escursioni a volontà nei dintorni, tra le quali consigliabile quella alla Seisera-Hutte (ex ricovero austriaco rovinato); dall'Albergo circa 2 ore per buona strada carrareccia.

Quelli che si interessano di sports invernali potranno assistere o partecipare alle esercitazioni di ski e corse di slitte organizzate per cura dell'Associazione Skiatori Udinesi.

La gita è facile, ma richiede buone calzature perchè la marcia si effettuerà in parte sulla neve.

Partenza dalla stazione di Valbruna alle 16.21; arrivo a Udine alle 19.20.

Onorificenza

Il noto industriale veneziano in vetri cristalli e specchi cav. uff. rag. Giovanni Checchin fu insignito, con recente decreto, della Commenda della Corona d'Italia per speciali benemerenze nel campo del lavoro.

All'egregio comm. Checchin, che ha una propria filiale anche in Udine, vadano i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Assegni ad ex-Combattenti
per la frequenza dei corsi di frutticoltura e viticoltura

L'Opera Nazionale per i Combattenti, al fine di consentire ad agricoltori ex combattenti della Provincia del Friuli, non risiedenti in Pozzuolo o nelle immediate vicinanze, la possibilità di frequentare i corsi, ha istituito N. 12 assegni di L. 200 ciascuno. Inoltre ai migliori allievi saranno corrisposti in premio, attrezzi rurali e libri.

Le domande, corredate da tutti i documenti prescritti dal «Provvedimento Assegni N. 110» (ostensibile presso la locale Federazione Combattenti) dovranno essere presentate od inviate in «piego raccomandato» alla «Federazione Combattenti del Friuli - Udine - Piazzale XXVI Luglio, non oltre il 15 febbraio.

Corso di frutticoltura e viticoltura

Si ricorda che col 1° marzo p. v. avrà inizio, presso la R. Scuola Agraria di Pozzuolo, il Corso di frutticoltura e viticoltura per ex combattenti, con speciale insegnamento pratico sulla potatura e innesto delle viti e dei fruttiferi e con esercitazioni di forzatura delle falce innestate per la ricostituzione dei vigneti fillosserati. Detto corso avrà la durata di giorni 20.

L'infortunio di un meccanico automobilista

Ieri alle 15 fu medicato all'Ospedale il meccanico conducente di automobile Umberto Marzullo di Giuseppe, nativo di Napoli, di anni 28 che, cadendo accidentalmente nel Viale della Stazione, si era prodotto la frattura dell'epifisi inferiore del radio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Disastrosa caduta di un ragazzo

Fu accolto all'Ospedale il dodicenne Gaetano Garavini di Luigi d'anni 12, abitante in Piazza Patriarcato. Gli venne constatata una sospetta frattura all'omero destro prodotta da caduta accidentale in casa. Salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

Presso la Cassa Nazionale
per le Assicurazioni sociali

E' aperto un concorso a un posto di Ingegnere e a sei posti di Medico. Informazioni presso l'Ufficio Segreteria dell'Istituto di Previdenza Sociale in Udine.

Ricerca di operai

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, Via della Prefettura, 10, fa ricerca di operai fabbri, aggiustatori, tappezzieri, falegnami ed ebanisti, disposti a recarsi al lavoro fuori Provincia.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 5 — Azzano X, Cormons, Nimis, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Villorba, Pieve di Cadore.

Martedì 6 — Codroipo, Latisana, Percoto, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, Oderzo, Puos d'Alpago.

Giovedì 8 — Gorizia, Sacile, Flaibano, Portogruaro.

Venerdì 9 — San Vito al Tagliamento, Conegliano, Ponte nelle Alpi.

Sabato 10 — Cividale, Pordenone, Belluno.

Beneficenza

La Ditta Andrea Galvani, nella ricorrenza del Capodanno, ha versato L. 100 a favore della Cucina Popolare. La Direzione ringrazia.

Gli impiegati dell'amministrazione Provinciale del Friuli, per onorare la memoria del padre del loro collega signor Antonio Vidoni, hanno sottoscritto la somma di L. 198 ripartita metà alla Società Protettrice dell'Infanzia e metà ad una famiglia bisognosa.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE

Oggi e domani 4 corrente alle ore 21 precise avremo al nostro Sociale la ripresa della tanto applaudita commedia «Amor in Canoniche».

La Compagnia che ha tanto incontrato il favore del nostro pubblico darà questa sera «La sconsulta» dell'avv. E. Nardini e nella serata di domenica «In Pretura» tradotta dal veneto. Due brillantissimi lavori in un atto.

CINEMA TEATRO EDEN.

Il successo ottenuto iersera dal grandioso dramma passionale S. A. R. IL PRINCIPE ROSSO è stato superiore alle previsioni. Pubblico imponente ammirante la bellezza del soggetto, la magnifica ambientazione scenica moderna ed in costume, la incomparabile interpretazione del grande tragico italiano Alberto Capozzi, che dopo la morte del compianto Amleto Novelli, ha conquistato il primo posto negli elenchi artistici mondiali. Maria Palma, artista di rara bellezza di intuizione scenica, rese ammirevole la parte di ballerina (la innamorata del Principe). Quanta arte avete profuso in questo capolavoro, quanta commozione ci avete ispirato nel vostro dramma d'amore contrastato dalle esigenze sociali!...

Il Principe Rosso si accorge che la libertà che va cercando invano nel mondo, deve trovare anzitutto gli uomini liberi dalle pastoie del vizio, del l'odio, dell'ambizione, dell'egoismo.

Oggi il programma si ripete dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato.

Imminente: LA CASA SOTTO LA NEVE, con la celeberrima attrice Maria Jacobini.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 2 gennaio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	758.2	757.6	767 6
Pressione al mare	769.7	768.8	768.9
Temperatura	2.4	7.0	4.0
Umidità (0-100)	85	83	87
Vento Direzione	ENE	SE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb
Nebulosità (0-10)	10	6	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 7,8

Temperatura minima: 0,8

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 772, a sud-ovest del bacino del Mediterraneo

Pressione minima: 718, sulle Shetland

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo vario; temperatura normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 2. — (per telegrafo).

Francia 128.65 — Svizzera 460.75 — Londra 112.05 — America 23.62 — Berlino (marcooro) 5.67 — Vienna 0.0336 — Romania 11.75 — Belgio 119.20 — Spagna 332 — Praga 72 — Ungheria 0.0325 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 36.50.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50.

Consolidato 5 per cento 96.35.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 2 gennaio 1925: Corso medio 78.91 — Quotazioni singole: Trieste 80.95; Milano 78.75; Roma 79.45.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17 10 (D) — 19.50 (D) — 22.25 (O)

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»